

IL FENOMENO

Sempre più stranieri aprono la partita Iva e diventano lavoratori autonomi

GUADAGNO

Molti di loro sor da motivi econo preferiscono i sc alle tutele sindac

I PROBLEMI

STRANEZZE

I lavoratori autonomi spesso hanno un fatturato fisso: si sospettano accordi con i committenti

COMPETENZA

Nella maggior parte dei casi gli autonomi stranieri non hanno esperienze nel settore

TRUCCO

La partita Iva potrebbe essere un modo di utilizzare il lavoro nero evitando l'assunzione

RISCHI

Abbassamento dei costi, frammentazione del settore, concorrenza sleale e più infortuni

EDILIZIA

Boom di lavoratori autonomi: «Sottopagati e senza tutele»

Indagine Cgil, Cisl e Uil: «La maggior parte sono stranieri»

AUMENTANO in provincia di Modena le imprese di costruzioni. Una crescita esponenziale, spiegabile con l'escalation di imprese individuali che si iscrivono alla Camera di Commercio come artigiane. A fine 2006 le imprese del settore edile erano oltre 25 mila e negli ultimi cinque anni sono cresciute al ritmo del 5% annuo. L'aumento è tutto da imputarsi proprio alla nascita di imprese autonome, un fenomeno che suscita l'allarme dei sindacati edili Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil di Modena i quali - temendo che questo boom celi un eccesso di flessibilità e l'espandersi di forme improprie di lavoro autonomo - hanno realizzato una ricerca sui cambiamenti intervenuti nel settore edile tra il 2002 e 2006.

A FRONTE di 14.500 lavoratori dipendenti impiegati nelle 11 mila aziende con almeno un operaio (44% di quelle edili), ce ne sono quasi 14 mila autonomi (56%). Si tratta delle cosiddette 'partite Iva', cioè lavoratori che decidono di passare dal lavoro

dipendente a quello autonomo nella speranza di guadagnare di più. La maggior parte dei lavoratori autonomi, inoltre, sono stranieri. Tra il 2002 e 2006 gli imprenditori stranieri in edilizia sono aumentati del 275%, passando da 493 a 1.357 imprese (rappresentano oltre il 10 per cento del settore edile). Le nazionalità rappresentate sono 86, ma la stragrande maggioranza (83%) è costituita da tunisini, marocchini, turchi, albanesi e rumeni.

La specializzazione avviene anche per nazionalità: i turchi, per esempio, sono molto presenti nelle attività di asfaltatura, comparto nel quale operano da sempre imprese di medie dimensioni e ben organizzate, capaci di ingenti investimenti in attrezzature.

«**LA NOSTRA** indagine sull'evoluzione del mercato del lavoro in edilizia, in particolare sulla crescita del lavoro autonomo e artigianale — dichiara Domenico Chiatto (Filca) — rivela una serie di questioni che le parti sociali e le istituzioni non possono sottovalutare.

Si sta accentuando un fenomeno degenerativo dell'accesso alla professione artigiana edile che rischia di far saltare il delicato equilibrio tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, a maggior ragione se il lavoro autonomo non è regolato e normato in maniera adeguata.

La nostra preoccupazione — dichiarano anche Sauro Serri (Fillea) e Bruno Solmi (Feneal) — è che molti lavoratori scelgano la strada del lavoro indipendente per conseguire un maggior reddito, senza conoscere tutti gli aspetti formali e burocratici, ma anche sostanziali che questa scelta comporta. Probabilmente sono spinti in questa direzione da imprenditori con pochi scrupoli, e si ritrovano a lavorare senza tutele e soprattutto sottopagati rispetto al lavoro dipendente, regolamentato dalle norme in vigore e soprattutto dalla contrattazione e dagli accordi sindacali».

DENUNCIA
«Di fatto sono finti artigiani privi di mezzi, strutture e dovute conoscenze»

SECONDO la Flic la prima vera ragione del boom del lavoro autonomo è la facilità di accesso al settore edile per il quale, a differenza di altre attività, non è richiesto alcun requisito professionale, organizzativo, finanziario, di formazione alla sicurezza. «Chiunque, anche uno straniero appena giunto in Italia, —

proseguono i sindacalisti — può iscriversi alla Camera di Commercio come impresa individuale artigiana. È significativo che le imprese con titolari stranieri siano quasi triplicate in cinque anni — osservano i segretari provinciali di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil —. Gli immigrati sono attratti dall'immediato guadagno, inconsapevoli del fatto che avranno una pensione bassa e che le cartelle esattoriali arriveranno solo l'anno dopo, per cui dovranno cominciare a pagare le imposte con soldi che probabilmente avranno già speso».

UN ESERCITO
I lavoratori autonomi iscritti alla Camera di Commercio sono aumentati in modo esponenziale. Nelle foto in basso, da sinistra, i sindacalisti Bruno Solmi e Domenico Chiatto



«Così aumenta il pericolo di infortuni»

UNO DEI RISCHI che la crescita dei lavoratori autonomi stranieri potrebbe comportare, è quello dell'aumento degli infortuni: «Un autonomo — spiegano i sindacati — non ha interessi a denunciare un infortunio a meno che non sia grave. E' certo, invece, che se per i lavoratori dipendenti le leggi prevedono obblighi di formazione e informazioni sulla sicurezza, per autonomi e artigiani non ci sono prescrizioni. Così viene meno la prevenzione antinfortunistica».

«Abbassamento dei costi e concorrenza sleale»

TRA I RISCHI che i sindacati individuano relativamente all'aumento dei lavoratori autonomi stranieri, c'è quello di una eccessiva frammentazione del settore edile, che vede il moltiplicarsi di imprenditori, la maggioranza dei quali gestiscono aziende 'singole'. «Il fenomeno potrebbe comportare — dicono Cgil, Cisl e Uil — una eccessiva liberalizzazione con la conseguenza di un abbassamento dei prezzi e una svalutazione del settore. Molti imprenditori spingono gli extracomunitari ad aprire la partita Iva per evitare di assumerli, dando loro uno 'stipendio' fisso allettante ma che di fatto non garantisce loro le tutele dei dipendenti. Il tutto si traduce — concludono — in una concorrenza sleale tra le imprese che impiegano operai regolarmente assunti e coloro che si avvalgono di 'finti-imprenditori', senza competenze e mezzi necessari per garantire un lavoro serio e sicuro».

LE CIFRE NEI CANTIERI

25.000

IMPRESE
EDILI

DI CUI

11.000

CON DIPENDENTI

44%

14.000

CON LAVORATORI
AUTONOMI

56%

1.357

IMPRENDITORI STRANIERI

10%

SONO AUMENTATI DEL 275% DAL 2002 A OGGI



IL CASO «SPINTI DAI DATORI AD APRIRE LA PARTITA IVA»

«Dipendenti mascherati»

«SE IL FENOMENO non viene regolamentato, avremo in futuro schiere di pseudolavoratori autonomi che altro non sono che dipendenti senza diritti». E' quello che sostengono i sindacalisti Cgil, Cisl e Uil a proposito della crescita del numero di lavoratori autonomi extracomunitari. «Lo stesso si può dire rispetto alla sicurezza sul lavoro, che in questo modo non è garantita vista le scarse competenze di questi nuovi imprenditori». I dati Inail evidenziano una riduzione degli infortuni nel triennio 2003-2005, ma per i sindacati il numero è fortemente sottostimato.

I SINDACATI sospettano accordi tra committenti e autonomi i quali, sebbene figurino come artigiani, in realtà non sono altro che dipendenti di imprenditori che offrono loro uno 'stipendio' più alto, ma con il vantaggio di evitare le assunzioni e tutti gli oneri che in questo caso si dovrebbero assumere il datore di lavoro. La conseguenza è che questi neo-artigiani guadagnano sì di più, ma non sono tutelati come invece i lavoratori dipendenti.

PER AFFRONTARE la questione, i sindacati edili modenesi ritengono che occorra avviare uno

sforzo comune con le associazioni artigiane e istituzioni allo scopo di costruire un quadro di regole più precise, anche negoziale, ed evitare che la polverizzazione degli addetti spinga verso il basso le tutele in un settore che è il più a rischio in assoluto riguardo al problema degli infortuni sul lavoro.

«BISOGNA sollecitare un intervento legislativo che preveda, come succede in altri settori, severi requisiti professionali per selezionare preventivamente l'accesso alle costruzioni. Inoltre occorre un'azione di controllo da parte delle Camere di Commercio e dei Comuni, che devono verificare la reale esistenza di queste imprese individuali. tanto — annunciano i sindacalisti — chiedere all'ispettorato del lavoro di cominciare a controllare i lavoratori autonomi, per verificare il rispetto degli indicatori di subordinazione previsti dal quadro dell'artigianato, che determinano lo status di dipendente o indipendente. Forse qualche segnale in questa direzione potrebbe aiutare, insieme agli accordi tra le parti sociali, a rendere maggiormente responsabili e consapevoli coloro che vogliono aprire un'attività di lavoro autonomo in edilizia».